

Svolta in Arabia Saudita, anche le donne potranno guidare l'automobile

Un altro pezzo di libertà è raggiunto per le donne dell'Arabia Saudita. Cade infatti il divieto di guida per le donne, si tratta di una delle riforme decise dal principe ereditario Mohammed bin Salman per modernizzare lo Stato. Era questo l'ultimo Paese al mondo in cui la popolazione femminile era esclusa da un'azione come il guidare considerata abituale in tutto il resto del pianeta. A segnare la fine del divieto la mezzanotte del 23 giugno, momento in cui numerosissime donne saudite si sono messe al volan-

te, da sole o con amiche, immortalando lo storico momento con lo smartphone. Parecchie le donne già in grado di guidare grazie a patenti internazionali prese durante periodi di studio all'estero. Altre invece avevano preso il titolo in patria dal momento che le autorità avevano iniziato a concedere le prime patenti già all'inizio di giugno ed entro il 2020 il numero delle donne al volante potrebbe arrivare fino a tre milioni. In città come Riad e Gedda si sono moltiplicate le scuole guida esclusivamente femminili. Non

tutte nobili però le ragioni della svolta. Ci sarebbero infatti anche interessi economici: la speranza è che la riconquistata mobilità possa favorire il lavoro femminile, aumentando il Pil del Paese. Non è poi diminuita la repressione contro le attiviste che da decenni si battevano per far tornare le donne al volante. Senza dimenticare i tanti divieti rimasti: dalle rigide regole sull'abbigliamento fino al divieto di aprirsi un conto.

S.B.

È ormai largamente dimostrato che un aumento dell'occupazione femminile, oltre al fatto di rappresentare un salto in avanti nel processo di crescita civile e democratica del Paese, determina anche un incremento della crescita economica in termini di Pil. Spingere strategicamente in questa direzione, dunque, deve essere una priorità nell'agenda politica di ogni governo finalizzata al rafforzamento della ripresa e dello sviluppo. Un settore che sta raccogliendo risultati lusinghieri per le donne negli ultimi anni è quello dell'imprenditoria che a fine 2017 ha registrato l'iscrizione alle Camere di commercio di quasi 10mila imprese femminili in più rispetto all'anno precedente, quasi 30mila in più rispetto al 2014. Si tratta - secondo i dati elaborati dall'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere e InfoCamere - di oltre un milione e 331mila attività produttive a conduzione femminile che corrispondono al 21,86% del totale delle imprese (21,76% nell'anno precedente). Anche le società di capitali condotte da donne sono aumentate di quasi il 17% nel 2017 rispetto a tre anni prima, arrivando a rappresentare oltre il 21% delle imprese femminili, mentre le società di persone e le imprese individuali, pur rimanendo la forma giuridica più diffusa, sono in graduale diminuzione. Sul totale di 20 regioni, sono 14 quelle in cui si registra un aumento delle imprese a conduzione femminile: la crescita più corposa riguar-

Imprese al femminile: numerose, performanti e sostenibili

da 4 regioni in particolare, Campania, Lazio, Lombardia e Sicilia: a dicembre 2017 l'insieme delle imprese femminili in questi territori ha segnato un aumento complessivo di oltre 8mila attività. Quasi la metà di queste sono dovute

all'aumento delle imprese nel settore turistico e in quello delle altre attività dei servizi, all'interno delle quali l'apporto più consistente viene dai servizi alla persona. In termini percentuali, però, sono le attività professionali, scientifiche

e tecniche ad aumentare di più rispetto al 2016 (+3,8%). Il noleggio, le agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese sono cresciuti del 3,2%, la Sanità e l'assistenza sociale del 3,4%, l'Istruzione del 2,8%, le attività artisti-

che, sportive e di intrattenimento del 2,2%. Insomma, la strada dell'imprenditoria offre alle donne importanti prospettive occupazionali e l'opportunità di far conoscere le proprie capacità personali e professionali sfatando il mi-

to che le vuole in ruoli precostituiti e preconfezionati. Occorre, pertanto, assecondare e facilitare questa attitudine attraverso interventi mirati che aiutino le imprese rosa a superare quegli ostacoli che spesso frenano il loro naturale percorso, come ad esempio l'accesso al credito. Ecco perché, come Coordinamento nazionale donne, riteniamo importante l'ulteriore proroga, al momento fino al 31 dicembre 2019, del "Protocollo d'Intesa per lo sviluppo delle imprese a prevalente partecipazione femminile e delle lavoratrici autonome", sottoscritto il 4 giugno 2014 dal Dipartimento per le Pari Opportunità, dal Ministero dello Sviluppo Economico, l'Abi, Associazione Bancaria Italiana, e dalle associazioni imprenditoriali più rappresentative. Al 30 settembre 2017, hanno aderito al Protocollo 36 banche con un ammontare finanziario complessivamente erogato di circa un miliardo e mezzo di euro. Tutto questo ha determinato risultati apprezzabili non solo in termini numerici ma anche per quanto riguarda le performance e la sostenibilità delle stesse imprese. A tale riguardo, riteniamo fondamentale, altresì, il ripristino del Tavolo permanente sull'imprenditoria femminile, ormai inattivo da diversi anni, per mantenere un confronto aperto e costante su tutti i temi ad essa legati. Continuiamo perciò su questa strada. Le donne, come noi sosteniamo da sempre, non cercano altro che l'opportunità per mettersi in gioco e dimostrare il proprio talento.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Nella foto donne al mercato anni '50 (Archivio Riccardi) - Per molte famiglie fare la spesa oggi è tornato ad essere un problema (Dati Istat sulla povertà 26-06-2018)

Confermate anche per il 2018 le Borse di Studio della Cisl Medici intitolate a Giuseppe Garraffo

Anche per l'anno 2018 la Federazione Cisl Medici ha stabilito di istituire 2 borse di studio intitolate alla memoria del Dott. Giuseppe Garraffo, primo Segretario Generale della Federazione Cisl Medici, che nella propria vita ha saputo coniugare talento professionale e impegno sindacale. Sono ammessi a partecipare giovani medici, odontoiatri, veterinari, biologi, farmacisti, psicologi in età compresa tra 23 e 36 anni (si intendono tali i candidati che siano nati non dopo il 30 settembre 1995 e non prima del 1° ottobre 1982) che faranno pervenire - entro e non oltre del 3 ottobre 2018 - un breve elaborato originale di analisi, proposte e/o progetto (massimo 5 cartelle con grandezza font 12 e interlinea 1,5) su una o più materie a scelta tra le seguenti: A) Storia della Cisl Medici; B) Giovani e sindacato; C) Relazioni sindacali; D) Innovazione organizzativa e tecnologica in sani-

tà; E) Medicina di genere specifica e misure di conciliazione. I requisiti per l'ammissione al concorso, oltre a quelli sopra richiamati, comprendono: laurea in medicina e chirurgia o laurea in odontoiatria o laurea in medicina veterinaria, laurea in biologia o laurea in psicologia o laurea in farmacologia; essere iscritta/o o figlia/o di iscritta/o alla Cisl Medici o altra categoria della Cisl. L'ammontare di ciascuna Borsa è di 2.500 euro che verrà versato in due rate. Il versamento di entrambe le rate è subordinato, inoltre, alla partecipazione al corso di formazione sindacale programmato dalla Federazione presso il Centro Studi Cisl di Firenze. Per ogni altra informazione sulle modalità di partecipazione, sui requisiti di ammissione e sui criteri di assegnazione delle Borse di Studio, si rimanda al sito www.cislmedici.com.